

PER UNA CHIESA MADRE E MAESTRA

Con la divulgazione dell'Esortazione apostolica sull'amore della famiglia "*Amoris laetitia*" avutasi l'8 aprile 2016 a conclusione di due Assemblee sinodi sulla famiglia, straordinaria del 2014 e ordinaria del 2015; e prima ancora con la pubblicazione dell'8 settembre della nuova Riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico, in forma di Motu Proprio "*Mitis Iudex Dominus Iesus*", entrata in vigore l'8 dicembre 2015, tutta la Chiesa, e nello specifico la nostra Diocesi anche mediante l'esperienza del 1° Sinodo diocesano fortemente voluto dal nostro Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, è stata invitata a compiere un affascinante cammino di conversione pastorale, di prossimità e di annuncio del Vangelo, fatto di desiderio di integrazione, discernimento e accompagnamento di tutte le famiglie in qualunque situazione vengano a trovarsi. Perché ognuno si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita.

Nei due testi pontifici di Papa Francesco si possono evidenziare alcune caratteristiche che mostrano il volto di una Chiesa che è madre ed ha cuore il bene dei propri figli. Difatti, si scorge:

1. in *Amoris laetitia* (AL), lo slancio pastorale e misericordioso del Pontefice che invita la comunità cristiana a vivere una nuova "*farma ecclesiae*", che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15, 4-7); che sia tutta missionaria, tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi. Il testo offerto da Papa Francesco sulla famiglia, nel suo complesso, appare avvincente, concreto, realista, facilmente comprensibile a tutti ed è pieno di carità pastorale verso coloro che si trovano in stato di sofferenza, di disagio o di non conformità nei confronti dell'insegnamento di Gesù sul matrimonio e sull'amore umano. Leggendo l'Esortazione dall'inizio alla fine, come è stato ribadito anche da molti interventi autorevoli di teologi e Padri Sinodali, non c'è nessuna rottura con il Magistero precedente, ma una continuità e uno sviluppo, soprattutto nell'atteggiamento di ricerca, di accoglienza, di accompagnamento e di integrazione di coloro che si trovano in difficoltà nell'essere conformi alla logica evangelica.

Altresì *Amoris laetitia* esorta le famiglie ed i pastori a essere costruttori della gioia dell'amore col compito di mostrare il volto materno della Chiesa. Spinge tutti i credenti a far crescere l'amore degli sposi e a motivare i giovani affinché scelgano il matrimonio e la famiglia. Siamo chiamati, insomma, con *Amoris laetitia* a passare dalla "pastorale del campanile" alla "pastorale del campanello"; da una pastorale della perfezione a una pastorale della conversione: dove la meta, la dottrina, rimane la stessa, ma viene evidenziata la necessità di accompagnare verso la meta e non di sedersi alla meta per additare la posizione di chi sta camminando per strada. In conclusione, siamo stimolati ad assumere un nuovo stile "*per essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di*

un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto" (Bruno Forte).

2. Nel M.P. "*Mitis Iudex Dominus Iesus*" (MIDI), nel rispetto delle esigenze dell'ecologia processuale indirizzata alla tutela della verità ed indissolubilità del matrimonio, si nota il perseguimento di due obiettivi: a) inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale; b) rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Questi due obiettivi evidenziano, altresì, anche lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità tra pastore-fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche. Con questa nuova riforma Papa Francesco chiede ai Pastori delle chiese locali di esercitare e vivere la loro potestà sacramentale di padri, maestri e giudici e li chiama a svolgere il ministero del servizio per la salvezza dei fedeli a loro affidati, rendendosi disponibili all'ascolto, in tempi e modi che sottolineino il valore della misericordia e della giustizia.

Pertanto, per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dall'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* e dalla nuova riforma del processo canonico nella nostra Arcidiocesi non sono mancati momenti di approfondimenti e di riflessioni tra il clero e nelle parrocchie, ma altresì l'Arcivescovo S.E. Mons. Pichierri si è reso sensibile alle istanze dei due documenti organizzando lo scorso 30 settembre a.c. una giornata di approfondimento per il clero e i fedeli laici su *Amoris laetitia*, con la partecipazione del moralista P. Sabatino Majorano, che avendo partecipato personalmente come esperto ai due Sinodi sulla famiglia ha offerto delle chiavi di lettura del documento pontificio che hanno suscitato riflessioni e stimolato un dibattito schietto e franco sul tema della famiglia in diocesi. A seguito di questa giornata e dell'esortazione rivolta a tutta la comunità diocesana lo scorso 31 luglio nel programma pastorale diocesano dal titolo "Verso la pienezza dell'Amore" il nostro Arcivescovo ha scritto anche una lettera pastorale incentrata su *Amoris laetitia* dal titolo "In cammino verso la pienezza dell'amore" in cui sono offerte delle indicazioni precise per comprendere e recepire nella diocesi il testo che Papa Francesco ha scritto "ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia per mostrare che l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia sollecitando tutti a sentirsi chiamati a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità" (cfr. *Amoris laetitia*, 1; 7).

Inoltre l'Arcivescovo, per garantire quanto previsto dalla recente norma pontificia, dall'*Amoris laetitia* (cfr. AL, 244) e dalla Costituzione 66 del Libro Sinodale del 1° Sinodo diocesano, l'11 marzo 2016 ha istituito un Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati coordinato da un Responsabile, nella persona del Vicario giudiziale, e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita)

nelle diverse città dell’Arcidiocesi di ascolto e di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico al fine di garantire ai fedeli in difficoltà un’adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l’eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevior o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, che rappresenta l’unico riferimento per i fedeli di Puglia per il processo matrimoniale ordinario e *brevior* per decisione unanime dei Vescovi pugliesi, che in una nota del 7 dicembre 2015 hanno dichiarato che: *“quanto alla dimensione più strettamente giudiziale, stante il can. 1673 § 2 MI, la Conferenza Episcopale Pugliese conferma l’intento di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale”*. Tale decisione, al fine di garantire una unitarietà della giurisprudenza e l’osservanza del criterio della prossimità ai fedeli, ha avuto il pieno riconoscimento dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e si pone anche in sintonia con quanto deciso e reso pubblico lo scorso 20 luglio 2016, dal tavolo di lavoro istituito dal Santo Padre e che è stato coordinato dal Segretario Generale della CEI.

Preme ricordare, ancora, che la finalità del suddetto servizio diocesano non è solo quella di appurare la possibilità di introdurre domande di nullità ma anche quella di offrire, in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana, ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, *“un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento”* (cfr. Libro Sinodale, costituzioni nn. 66-67; 71)

In conclusione, la nostra Arcidiocesi, sin da subito, si è fatto docile e attenta alle istanze di questi documenti pontifici che ci esortano ad assumere, sempre più nella prassi pastorale, atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento ed integrazione della fragilità, senza mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dal Magistero, per essere una **Chiesa madre** *«che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. Una Chiesa capace di «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti»* (AL, 308), e **maestra** che viva il Vangelo della famiglia con “realismo evangelico”, passando da una pastorale delle strutture a una pastorale delle persone, e sappia compiere un serio e fattivo discernimento pastorale carico di amore misericordioso e capace di *«aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti»* (AL, 305) e di percorrere la “via caritatis” (cfr. AL, 306-307).

Ogni fedele, ci auguriamo, avverta che tutta la Chiesa, quale madre provvida, lo guarda con amorevolezza, nutre per lui una sincera ammirazione ed è mossa dallo schietto proposito di servirlo e di offrirgli conforto e salvezza.

Don Emanuele Tupputi
Vicario giudiziale

Testo pubblicato nel giornale mensile “In Comunione”, n. 3 – settembre/dicembre 2016, anno XXII – CXLIII, 18-20.